

Il Risorgimento



GARIBALDI - MAZZINI - CAOUR - VITTORIO EMANUELE - MAMELI - MANIN
CATTANEO - PELLICO - GIOBERTI - MENOTTI - SANTORRE DI SANTAROSA
BELGIOJOSO - PEPE - SAFFI - PISACANE - ATILIO ED EMILIO BANDIERA

L'Italia nella prima metà dell'800

Gli stati italiani erano dal punto di vista economico poco sviluppati. L'agricoltura restava il settore principale, mentre l'industria appariva debole, ad eccezione di alcune fabbriche tessili concentrate nel Nord.

Le cause di questa arretratezza erano varie: un mercato interno povero, le barriere doganali, la debolezza delle vie di comunicazione, la mancanza di una classe imprenditoriale moderna



L'idea di Risorgimento

La parola Risorgimento significava che l'Italia doveva “risorgere” dalla situazione in cui si trovava e che doveva dunque diventare unita e indipendente. Ma in che modo era possibile concretizzare questa speranza?

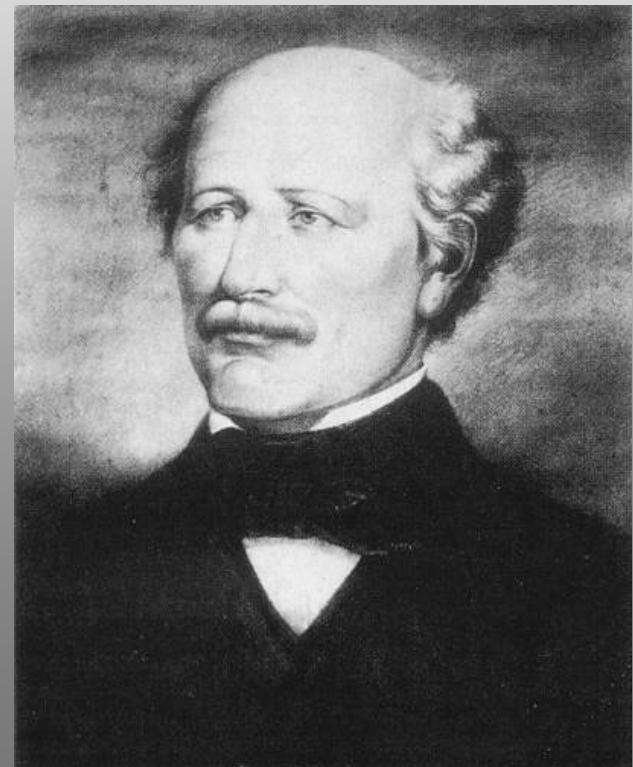
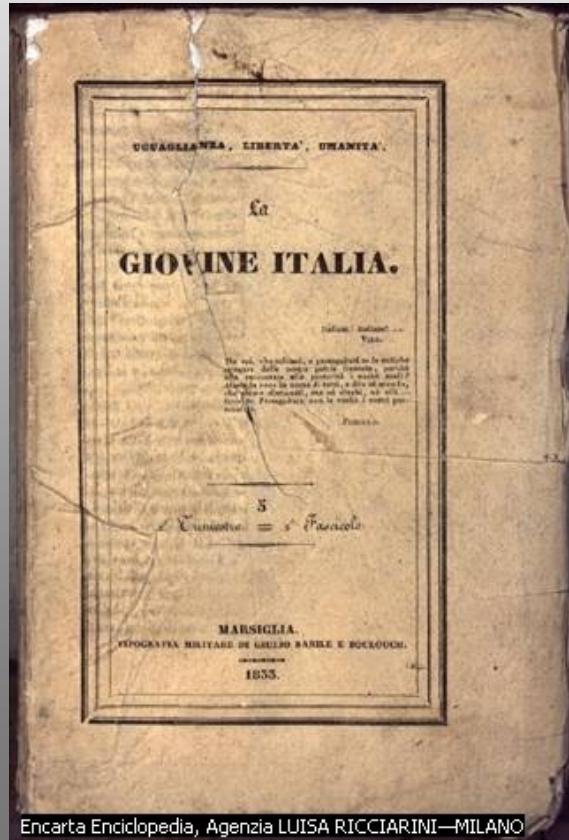
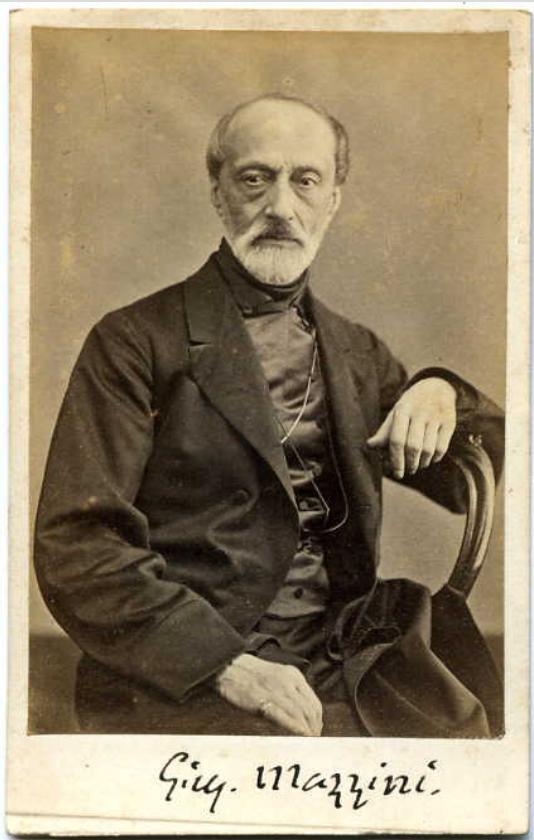
- I **liberali moderati** pensavano che si dovesse arrivare gradualmente all’unità e che l’Italia dovesse essere governata da una **monarchia costituzionale**.
- Al contrario i **democratici** pensavano che fosse necessaria una lotta rivoluzionaria che avrebbe portato a una **repubblica**

Tra i moderati si distinsero **Vincenzo Gioberti**, che puntava a costituire una federazione di stati guidata dal papa, e **Cesare Balbo**, anche lui federalista, ma convinto che alla guida dell’Italia dovesse esserci lo stato dei Savoia



Il principale esponente democratico del Risorgimento fu **Giuseppe Mazzini**. Pensava che il popolo, dopo un'attività di propaganda ed educazione, dovesse attraverso una lotta rivoluzionaria portare l'Italia all'indipendenza e alla repubblica. Diede vita alla Giovine Italia, un'associazione che puntava al superamento delle vecchie società della Carboneria. Ma i moti da lui organizzati negli anni '30 e '40 in Italia fallirono.

Un altro importante esponente democratico fu il lombardo **Carlo Cattaneo**: era di idee federaliste e pensava che l'Italia avrebbe potuto divenire indipendente solo dopo un forte progresso economico e sociale.



1846-48 Il biennio delle riforme in Italia

Carlo Alberto cercò di modernizzare il Piemonte e si dichiara ostile all'Austria



Nel 1847 Piemonte, Toscana e Stato Pontificio formarono una Lega doganale

Elezione di papa Pio IX



Entusiasmo per le sue presunte idee liberali

Liberazione di prigionieri politici e minor controllo di polizia

Maggiore libertà di stampa

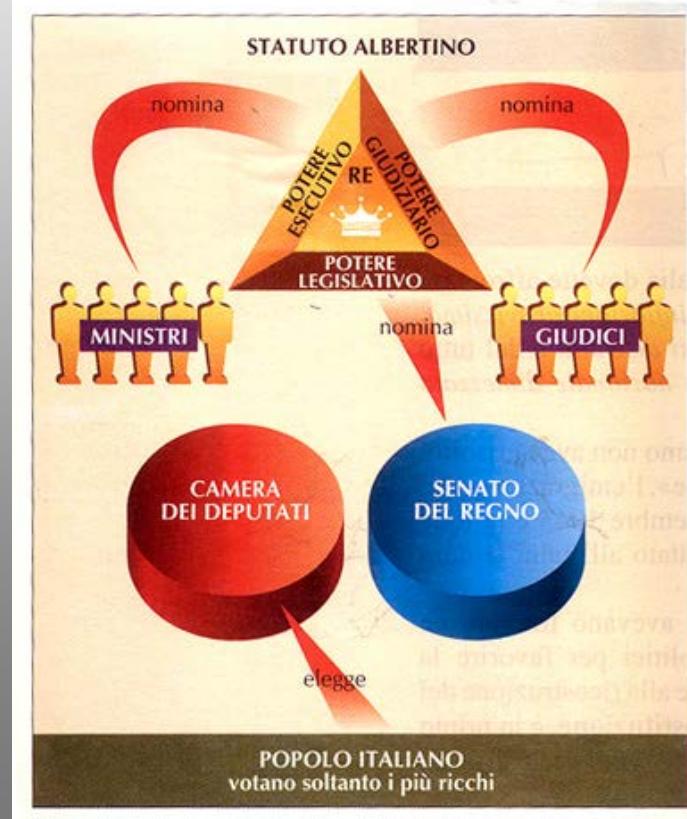
Ma Pio IX non era un liberale né era d'accordo con il federalismo neoguelfista di Gioberti

Le costituzioni del 1848

A causa della mancanza di riforme nel regno delle due Sicilie (a Palermo) un' insurrezione costringe il re a concedere una costituzione

Concedono la costituzione anche il granducato di Toscana, lo stato pontificio e il regno di Sardegna

La costituzione del Piemonte si chiamò Statuto Albertino



Il 1848

Nel 1848 l'assetto dell'Europa dopo la Restaurazione del 1815 fu completamente sconvolto da numerosi tentativi rivoluzionari. Le cause furono soprattutto due: In alcuni stati, dominati dagli stranieri, si chiedeva l'**indipendenza**; in altri, dove vi era una monarchia assoluta, si chiedevano una **monarchia costituzionale** e nuove riforme

Il primo degli stati in cui si ebbe una rivoluzione fu la **Francia**. Nel febbraio 1848, a causa della crisi economica e della politica del re Luigi Filippo, a Parigi la rivolta portò alla provvisoria proclamazione della repubblica.



Le rivoluzioni in Europa nel 1848

La rivoluzione a Parigi spinse i popoli di molti altri stati a ribellarsi ai loro sovrani

A Vienna il popolo si ribellò, cacciò Metternich e costrinse l'imperatore a promettere la costituzione

Anche in Germania a Francoforte una rivolta portò a un'assemblea costituente

Altre rivolte si ebbero a Praga e a Budapest, dove il popolo chiese l'indipendenza dall'Austria



La rivoluzione a Milano e a Venezia

Le notizie provenienti da Vienna spinsero i patrioti italiani a muoversi

A Venezia il 17 marzo i patrioti insorsero, cacciarono gli austriaci e costituirono un governo provvisorio



A Milano il 18 un'insurrezione, che durò 5 giorni (le cinque giornate di Milano), cacciò gli austriaci dalla città. Nel governo provvisorio, guidato da Cattaneo, entrarono sia democratici che liberali

Fu chiesto l'intervento armato del Piemonte, mentre l'esercito austriaco, al comando del generale Radetzky, si rifugiò nelle quattro fortezze del quadrilatero

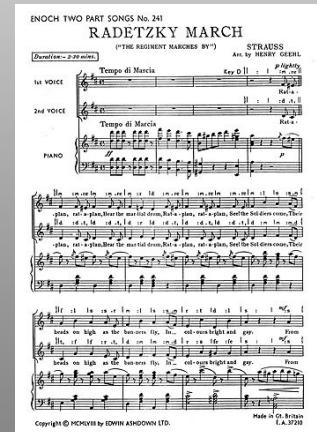


La guerra per l'indipendenza

Nel marzo 1848 Carlo Alberto, timoroso che a Milano potessero prevalere gli elementi repubblicani, decide di dichiarare guerra all'Austria: comincia la **prima guerra d'indipendenza**

Da diversi stati italiani (anche dallo stato pontificio) vengono inviate delle truppe; arrivano anche numerosi volontari

Ma dopo gli entusiasmi iniziali e qualche successo, gli austriaci si riprendono. Le truppe inviate dagli stati italiani vengono richiamate. Nella battaglia di Custoza Radetzky sconfigge Carlo Alberto, che è costretto ad accettare un armistizio. La prima fase della guerra termina



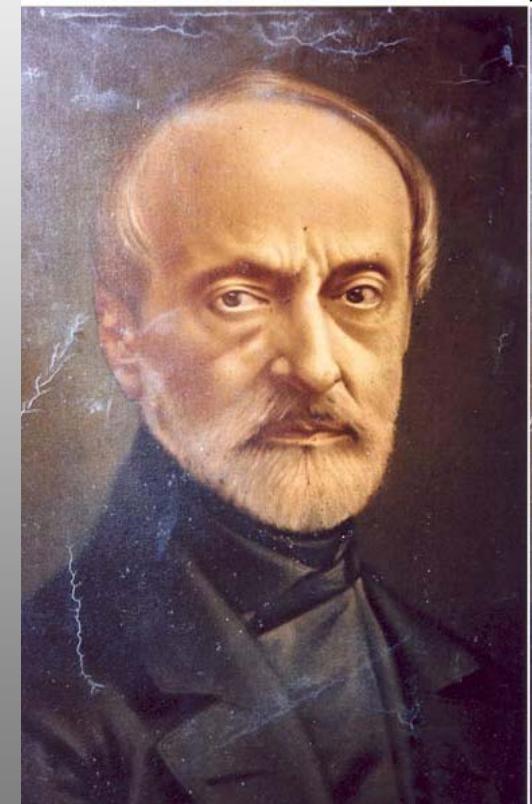
La marcia di Radetzky

Una nuova guerra contro l'Austria

Dopo l'armistizio furono i democratici a prendere l'iniziativa. Resisteva ancora Venezia, dove era stata proclamata una repubblica. Due moti rivoluzionari si ebbero poi a Firenze e a Roma, dove, Grazie anche all'intervento di Mazzini e poi di Garibaldi, fu scacciato Il papa e fu proclamata la repubblica



A questo punto Carlo Alberto riprese la guerra contro l'Austria. Ma dopo pochi giorni fu definitivamente sconfitto a Novara. Rinunciò al trono (abdicò) e andò in esilio; divenne re il figlio **Vittorio Emanuele II°**, che riuscì, unico tra gli stati italiani, a mantenere la costituzione



La repressione

Dopo la sconfitta del Piemonte (e dopo la resa di Brescia, che si arrese per ultima agli Austriaci), resistevano ancora le repubbliche di Roma e Venezia

A Roma furono i francesi che sconfissero la repubblica. Durante la battaglia morì Goffredo Mameli, l'autore del testo dell'inno d'Italia

A Venezia, dopo una accanita resistenza resa più difficile da epidemie e mancanza di cibo, gli austriaci ripresero la città

Ormai in tutta Europa le Rivoluzioni del 1848 erano state stroncate

[...] Passa una gondola della città:

Ehi, della gondola, qual novità?

-Il morbo infuria, il pan ci manca

Sul ponte sventola bandiera bianca! [...]

da "L'ultima ora di Venezia"

di Arnaldo Fusinato



Una volta sconfitta Roma, Garibaldi, tentò di raggiungere Venezia, ma durante il viaggio morì la moglie Anita. Egli finì poi in esilio

Soldati Italiani!

La guerra della indipendenza, alla quale avete consacrato il vostro sangue, è ora entrata in una fase per noi disastrosa. Forse unico rifugio alla libertà italiana sono queste lagune, e Venezia debbe ad ogni costo custodire il fuoco sacro.

Valorosi! Nel nome d'Italia, per la quale avete combattuto e volete combattere, vi sconsiglio a non scemare di lema nella difesa di questo santo asilo della nostra nazionalità. Il momento è solenne: trattasi della vita politica di un popolo intero, i cui destini pender possono da quest'ultimo propugnacolo.

Militi quanti siete, che da oltre Po, da oltre Mincio, da oltre Ticino qui siete venuti pel trionfo della causa comune, pensate, che, salvando Venezia, salverete i più preziosi diritti delle vostre terre native. Le vostre famiglie benediranno ai tanti sacrificii che vi siete imposti: l'Europa ammirata premierà la generosa vostra perseveranza; e nel giorno che Italia potrà darsi redenta, erigerà fra i tanti monumenti, che qui stanno, del valore e delle glorie dei nostri padri, un altro monumento, su cui starà scritto: *I militi italiani difendendo Venezia hanno salvata la indipendenza d'Italia.*

Dal Governo. Venezia, 12 agosto 1848.

MANIN

L'inno di Mameli

Mameli scrisse il testo nel 1847, la musica fu composta da Michele Novaro.
Divenne l'inno nazionale solo nel 1946

Ecco i versi di Mameli

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di *Scipio*
S'è cinta la testa.
Dov'è la *Vittoria*?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai *Popoli*
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero
Il suolo natìo:
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è *Legnano*,
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman *Balilla*,
Il suon d'ogni squilla
I *Vespri* suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l'*Aquila d'Austria*
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevè, col cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

[Inno d'Italia](#)

Lo sviluppo economico del regno di Sardegna (1849-59)

Tra il 1849 e il 1859 Camillo Cavour fu a lungo capo del governo piemontese ed ebbe un ruolo importantissimo nel progresso dello stato dei Savoia

L'esercito venne riorganizzato e potenziato

Miglioramento della rete ferroviaria in Piemonte

Trattati commerciali con molti paesi, soprattutto con l'Inghilterra

Apertura di nuove banche

Canali di irrigazione che permisero un miglioramento nell'agricoltura



Il Piemonte divenne così la regione più progredita d'Italia

Dal fallimento dei moti mazziniani alla guerra di Crimea

Negli anni '50 vi furono nuovi tentativi insurrezionali dei mazziniani, che però non ebbero successo. Il più noto è quello tentato da Carlo Pisacane nel sud Italia (la spedizione di Sapri).



Questi fallimenti fecero pensare a molti patrioti che l'unica soluzione del problema italiano poteva venire dal Piemonte

Cavour cominciò allora a pensare di stringere un'alleanza che potesse aiutare il Piemonte a portare avanti la lotta per l'unità d'Italia



Negli anni 1854-55 Cavour mandò delle truppe in Crimea, a sostegno degli eserciti di vari stati che combattevano contro la Russia. In tal modo, finita la guerra poté partecipare al congresso di pace di Parigi, dove riuscì a porre la questione dell'indipendenza italiana

Cavour si allea con Napoleone III°



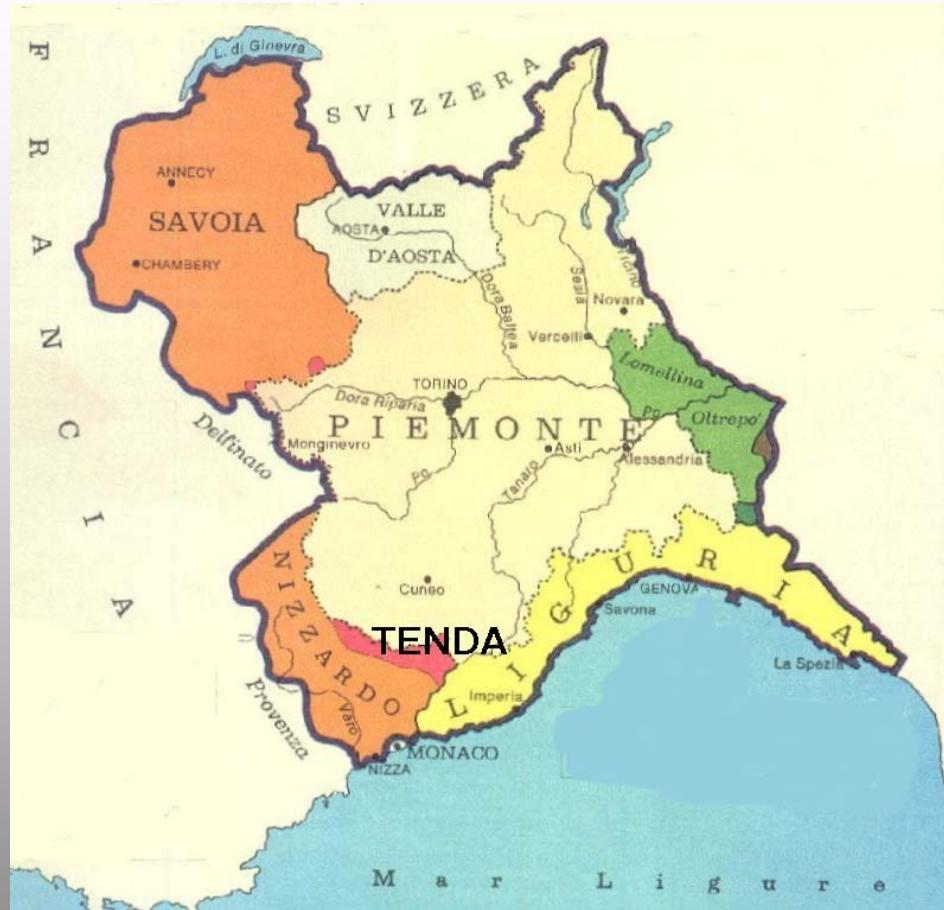
1858 Accordi di Plombières

Napoleone III, divenuto imperatore di Francia nel 1852, si impegnò a intervenire con l'esercito, ma solo se l'Austria avesse dichiarato guerra al Regno di Sardegna.

Il Regno di Sardegna avrebbe ceduto alla Francia Nizza e la Savoia;

l'Italia sarebbe rimasta divisa in quattro Stati:

Regno dell'Alta Italia sotto i Savoia; un Regno dell'Italia centrale; lo Stato Pontificio; il Regno delle Due Sicilie



1859. La seconda guerra d'indipendenza: l'inizio

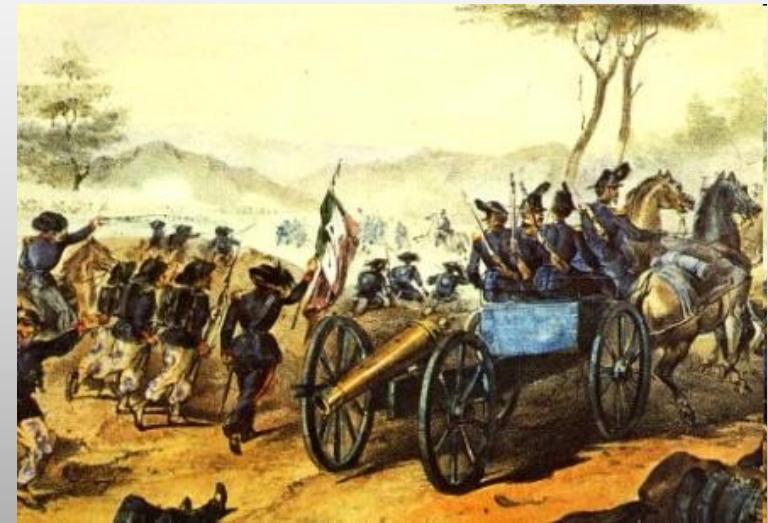
Cavour cerca di provocare l'Austria, in modo da essere attaccato e da far poi intervenire la Francia a fianco del Piemonte

Manovre militari ai confini con la Lombardia

ultimatum dell'Austria contro il Regno di Sardegna

Cavour respinge l'ultimatum

Così nell'aprile 1859 scoppia la seconda Guerra di Indipendenza



La seconda guerra d'indipendenza: lo svolgimento

Vittorie dei franco-piemontesi (Solferino, San Martino)

Rivolte in Toscana ed Emilia

Napoleone III° a questo punto, temendo le conseguenze del proseguimento della guerra, decide di ritirarsi dal conflitto

Armistizio:

- Annessioni al Regno di Sardegna di Lombardia, Toscana ed Emilia (plebisciti)
- Il Veneto rimane all'Austria
- Il Regno di Sardegna cede alla Francia Nizza e Savoia



La spedizione dei Mille (parte prima)

Alcuni patrioti siciliani convinsero Garibaldi a tentare una spedizione militare in Sicilia; Cavour non era favorevole, per vari motivi, ma non ostacolò Garibaldi

La notte del 5 maggio 1860 con un migliaio di volontari, Garibaldi partì da Genova su due navi e sbarcò a Marsala

Nonostante l'inferiorità numerica, Garibaldi riuscì ad ottenere importanti successi, anche grazie all'appoggio dei contadini siciliani che speravano in un miglioramento delle loro condizioni sociali



La spedizione dei Mille (parte seconda)

Occupata tutta l'isola, Garibaldi sbarcò poi in Calabria, sconfisse l'esercito Borbonico e giunse a Napoli, dove ottenne la vittoria decisiva sul fiume Volturno. Voleva ormai arrivare a liberare Roma

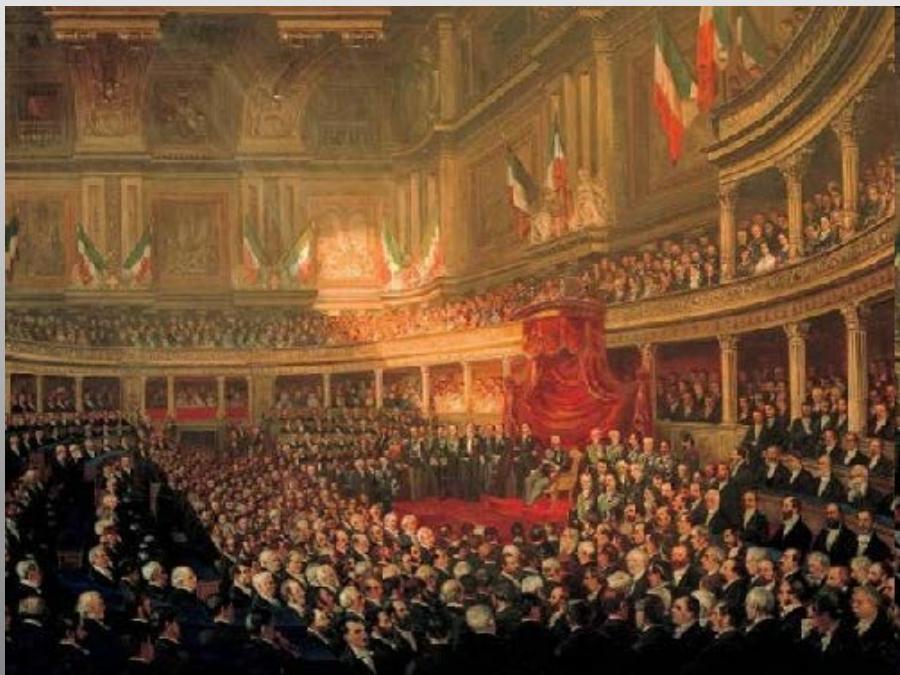
A questo punto il re e Cavour, avendo paura che le idee repubblicane di Garibaldi potessero affermarsi e che la Francia potesse reagire a un eventuale liberazione di Roma, presero l'iniziativa

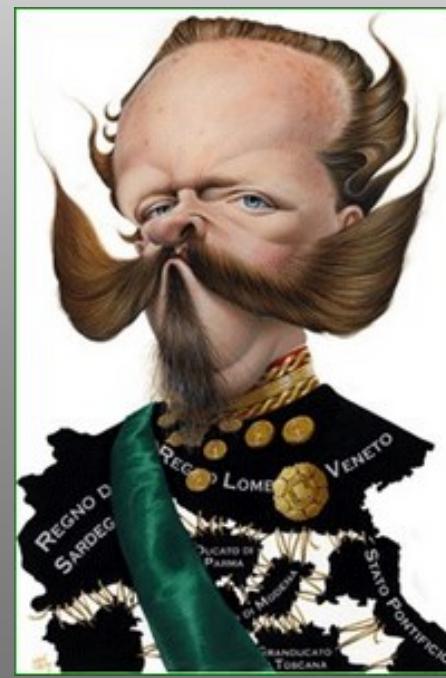
Il re, alla testa di un esercito che liberò Umbria e Marche, incontrò Garibaldi a Teano, in Campania. Garibaldi consegnò così a Vittorio Emanuele II° tutti i territori del Sud da lui conquistati e si ritirò a Caprera



Vittorio Emanuele II° re d'Italia

Il 17 marzo 1861 a Torino, capitale d'Italia, il parlamento proclamò la nascita del nuovo stato italiano. Pochi mesi dopo moriva Cavour





fine